

Spett.le
Regione Molise
Servizio Tutela e Gestione Acque Pubbliche
Ufficio Derivazione Acque superficiali e sotterranee

Oggetto: domanda di concessione per la derivazione di acqua pubblica dal fiume Volturno
– Ditta SEA Srl

OSSERVAZIONI

Il sottoscritto Salvatore Tartaglione, in qualità di Presidente dell'associazione PAM Pesca Ambiente Molise, con sede in Monteroduni contrada Colle Chiarizia rappresenta quanto segue.

L'associazione gestisce un tratto del fiume Cavaliere immediatamente a monte della confluenza col fiume Volturno, in territorio di Macchia di Isernia. Di qui l'interesse a rappresentare la propria contrarietà al progetto di centrale idroelettrica e che meglio potrà desumersi dalla successiva trattazione.

La società SEA ha presentato richiesta di derivazione per una portata media di 7178 l/s e massima di 16.000 l/s, per produrre energia elettrica in un impianto della potenza di KWh 978. Nel progetto si ipotizza di rilasciare un minimo deflusso vitale di 2.170 l/s, successivamente aumentato a 2496 l/s, valore imposto dall'Autorità di Bacino.

L'impianto progettato prevede lo sbarramento del fiume a mezzo di un muro di m. 66 da una sponda all'altra del fiume, e il convogliamento dell'intera portata nell'opera di presa, pure essa realizzata in strutture di c.a. ubicata sulla riva destra, lato Montaquila, nella vasca e in condotte di adduzione del diametro di 2,4-2,00 m, che partendo dal pozzo di adduzione e dopo un percorso interrato di circa km 2,175 conduce l'acqua fino alla centrale, posta in località Chiesa.

Il DMV sarebbe garantito in piccolissima parte dalla scala di risalita dei pesci, realizzata attraverso una piccola feritoia nel suddetto sbarramento, larga appena 80 cm, e per la gran parte dalle paratoie dello sghiaiatore.

Per come è impostato il progetto e per come si ricava dai documenti prodotti dalla società, si evince chiaramente che la SEA ha interesse a derivare dal fiume la massima portata possibile assumendo l'obbligo solo di rilasciare come DMV una quantità ridottissima di acqua.

Per comprendere gli impatti che le progettate opere avrebbero sul fiume non può prescindere dalla descrizione delle particolarità e pregio del tratto di fiume interessato.

A tal riguardo basti richiamare lo studio sulle specie ittiche regionali contenuto nella "Carta ittica Regionale", elaborata dalla regione Molise nell'anno 2005 dopo 3 anni di studi approfonditi, che *hanno toccato i principali aspetti dell'ecologia fluviale e lacustre, dalla qualità delle acque alla struttura della comunità ittica, rendendo così una conoscenza approfondita delle dinamiche che regolano i nostri ambienti acquatici.*

Infatti la Carta ittica documenta la particolarità del tratto di fiume interessato dal progetto di centrale, rispetto agli affluenti e allo stesso fiume Volturno nel tratto di monte.

La Carta ittica fornisce i seguenti elementi:

Il Volturno, nel tratto Campo la Fontana, in territorio di Monteroduni, immediatamente a valle della progettata centrale idroelettrica, presenta il più alto numero di specie ittiche in rapporto a tutto il territorio regionale, sia come dimensione individuale sia come numero. In particolare sono state ivi censite: trota fario, vairone, cavedano, barbo comune, carassio, anguilla, lampreda di ruscello. La popolazione di trota fario si presenta ricca e ben strutturata nelle diverse classi di età, trovando nel detto tratto di fiume le condizioni ottimali per il ripopolamento.

L'analisi di risultato così riporta:

Questo ambiente ha evidenziato una comunità rappresentata da sette specie ittiche. La struttura dei popolamenti delle singole specie è varia: si va da un'organizzazione ben articolata per la trota fario e con buoni valori di biomassa dove alcuni individui raggiungono addirittura i 540 mm di lunghezza, a popolazioni non strutturate come il cavedano o il barbo comune. Il vairone presenta tra i ciprinidi la popolazione meglio strutturata ma contenuta in termini di abbondanza.

*Interessante in termini conservazionistici risulta **la presenza della lampreda di ruscello, specie di interesse comunitario che merita adeguata tutela.***

Le descritte caratteristiche sono comuni a tutto il segmento di fiume compreso tra Campo La Fontana e la confluenza del Cavaliere e quindi anche del tratto che sarà interessato dal progetto idroelettrico.

Per comprendere a pieno la particolarità di questo segmento del fiume, è necessario confrontarlo con i risultati delle indagini effettuate nelle acque a monte.

Infatti, la carta ittica, nel tratto a monte del fiume Volturno, in corrispondenza del ponte rosso in comune di Colli a Volturno, evidenzia come il popolamento ittico sia composto esclusivamente dalla specie trota fario. Invece sul Cavaliere, in territorio di Isernia (Carta C1-50) e quindi in zona più lontana dal Volturno, sono presenti solo 3 specie: trota fario, rovello, lampreda di ruscello. La trota fario non è strutturata, è composta solo da individui della lunghezza contenute tra 235-400 mm., gli altri individui catturati oltrepassano i 6 anni di età; mancano gli individui giovani.

Sul Cavaliere, in località Campora di Monteroduni, prima della confluenza col Volturno, (codice Carta n. C1-51), sono state censite: cavedano, barbo comune, vairone, rovello, 1 esemplare di anguille, pochi individui di trota fario, della cui specie mancano tuttavia gli individui giovani.

Dalle descritte informazioni si ricava che il tratto di fiume che scorre in località Montaquila-Monterduni consente la vita e il ripopolamento di un numero maggiore di specie le quali tendono a risalire e a popolare il Volturno a monte e lo stesso Cavaliere.

A ciò aggiungiamo che più volte i pescatori hanno segnalato la presenza di **famiglie di lontre**, specie protetta e che merita di tutela.

Va segnalato che le particolarità descritte sono determinate da più fattori che nell'insieme creano un ambiente consono e favorevole alla vita e alla riproduzione: la presenza di una vegetazione ripariale intatta e alquanto selvaggia, l'assenza di disturbi, la massiccia presenza di insetti, alimento principale dei pesci, tra i quali figura la rara effimera "oligoreuniella renana", e soprattutto la portata del fiume Volturno, alimentata in questo tratto da 5 torrenti sorgivi ("forme") provenienti dal territorio di Monteroduni. L'asta principale fluviale e le "forme" disegnano un bacino idrico che per le intense interconnessioni, gli anfratti, la continuità biologica, consente gli spostamenti dei pesci nei vari periodi dell'anno e soprattutto nei delicati periodi di frega e ripopolamento.

Tutto ciò fa la differenza con gli altri bacini fluviali della regione. Infatti la stessa Carta ittica ha indagato che tutti i torrenti e fiumi aventi una portata media di 3,5 mc/s presentano una popolazione ittica molto ridotta, da 1 a tre specie, non strutturata.

In tale contesto, appare evidente che il progetto di centrale idroelettrica, con la estesa cementificazione e lo sbarramento, determinerebbe da un canto la rottura della continuità biologica tra i vari fiumi e torrenti che caratterizzano il bacino, ma prevalentemente, riducendo marcatamente la portata del fiume, verrebbe a distruggere l'habitat delle specie ittiche che ivi trovano i presupposti e le condizioni di vita e ripopolamento.

E ancora, riducendo la portata del fiume in un letto già ampio, non è prevedibile quale comportamento avrà il Volturno, già oggi considerato molto attivo, e quindi potrebbe accadere anche che il letto di discosti da quello attuale interrompendo la continuità e connessione con i torrenti tributari provenienti dal territorio di Monteroduni, o comunque vi è il rischio concreto di una eccessiva frammentazione dell'attuale reticolo idrico a tutto danno delle specie ittiche.

Non senza considerare che attraverso lo sbarramento si riduce la velocità dell'acqua, la quale, anche per la ridotta portata e la scarsa pendenza, subirà eccessivamente l'azione di riscaldamento, avrà meno ossigeno, e renderà più facile l'attività predatoria da parte di cormorani e aironi, determinerà la parziale/totale scomparsa della fauna bentonica

Il progetto osservato è letteralmente avulso dalla realtà territoriale, si basa su dati e valori calcolati a tavolino, dimentica che il minimo deflusso vitale non è un valore né un concetto statistico, ma deve essere determinato considerando gli aspetti naturalistici e antropici caratteristici dello specifico corso d'acqua e con la funzione di conservarne le caratteristiche idrologiche, idrogeologiche e geomorfologiche, e di garantire la conservazione e recupero dell'ecosistema e dell'ambiente fluviale e, con essi l'equilibrio fisico e biologico (DM 28/7/2004 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare).

In particolare il suddetto decreto, tra i criteri, suggerisce tra l'altro : *" Può essere opportuno individuare valori del DMV differenti per ciascun mese o stagione dell'anno, anche allo scopo di impedire che i prelievi e le restituzioni siano effettuati in modo da lasciare in alveo una portata residua costante che elimini la variabilità del regime naturale*

dei deflussi in base alla quale si è formato l'equilibrio, sia fisico che biologico, del corso d'acqua."

Secondo i principi stabiliti dal fondamentale decreto richiamato, il DMV deve essere calcolato in funzione della sopravvivenza delle specie presenti, nel loro insieme e individualmente, considerando il fabbisogno che a ciascuno compete per l'essere presenti tutti per numero e per qualità nello stesso tratto, e non mediante una formula matematica che tende a mantenere costante la quantità di acqua presente nel fiume.

Nel caso particolare, i danni che deriverebbero al fiume sono tali da escludere la sostenibilità di un impianto che, per la gran quantità di cemento che si prevede di utilizzare, per la distruzione di un habitat fecondo per la popolazione ittica, si presenta tutt'altro che come impianto per la produzione di energia pulita.

NECESSITA' DI UN NUOVO SOPRALLUOGO

Un nuovo sopralluogo si impone, per consentire la partecipazione di quanti hanno prodotto osservazioni, acquisendo dal contraddittorio elementi di analisi e suggerimenti di valutazione, oltre alle posizioni di recente manifestate dalle comunità locali e dai rispettivi sindaci.

Anzi, si appalesa alquanto opportuno anche la visita in loco, dalla quale potranno essere apprese le reali conformazioni dell'alveo, soprattutto per larghezza e per altezza della portata, sì che risulteranno evidenti le ripercussioni che il consistente prelievo è in grado di produrre, atteso che al variare della portata variano l'area, la velocità media e la profondità della cella di bacino .

Monteroduni, li 03.12.2013

Asd Pesca Ambiente Molise
Salvatore Tartaglione